

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

- 41 -

ESTRATTO

*III serie - XXXII
Vol. 41^o dalla fondazione*

MESSINA 1983

SERGIO TODESCO

DUE COMPONENTI SICILIANI DEL XVIII SEC.
SULL'ALCHIMIA DA UN MS. INEDITO DELLA
BIBLIOTECA REGIONALE DI MESSINA

L'alchimia, questa avventura in cui l'immaginario collettivo occidentale è stato impegnato per millecinquecento anni, è stata fatta oggetto nel nostro secolo di un duplice, ambiguo ordine di attenzioni contrapposte fra loro. Per un verso gli storici della scienza e gli "spiriti positivi" dell'occidente eurocolto hanno accolto passivamente, amplificandole, le suggestioni polemiche di illuministica memoria, tacciando sprezzantemente di superstizione la sfera ideologica entro cui ha avuto origine e si è consolidato il mito della pietra filosofale. Dall'altra parte, la tradizione ermetica si è fatta punto di riferimento e patria elettiva di un gran numero di studiosi, diversi per matrici culturali e per "equazioni personali" ma accomunati tutti da un sostanziale irrazionalismo di fondo che li ha indotti a scandagliare le profondità del "numinoso" non già per rendere conto delle ragioni umane della sua esistenza, bensì allo scopo di ripercorrerne minuziosamente, con "animo perturbato e commosso", tutte le inesprimibili epifanie¹.

¹ Nella moderna letteratura sull'alchimia si sono venuti delineando nel nostro secolo quattro principali indirizzi metodologici: a) un indirizzo storico-scientifico, da M. Berthelot a L. Thorndike, che ha posto l'accento sui rapporti alchimia e scienza; b) un indirizzo tradizionalista-esoterico, i cui più qualificati

Sarebbe oltremodo interessante avviare una ricerca sistematica sulla sterminata produzione a stampa, manoscritta, iconografica concernente l'alchimia²; altrettanto stimolante sarebbe condurre uno studio antropologico sul simbolismo mitico-rituale ermetico-alchemico, verificando quali dinamiche abbia veicolato la tradizione ermetica nei vari contesti socio-culturali che la esprimevano, ed attraverso quali tipi di sincretismi, di plasmazioni e di simbiosi si siano potuti avere anche notevoli processi acculturativi (ad es. tradizione cattolica tradizione alchemica; tradizioni orali cavalleresche tradizione ermetica ecc.). Una riflessione etnostorica sull'alchimia è insomma ancora tutta da avviare.

In questa sede, più semplicemente, intendiamo dare comunicazione del rinvenimento da noi fatto di due componimenti poetici manoscritti in lingua siciliana concernenti l'alchimia. Tale rinvenimento può contribuire a gettare una luce, sia pure modesta, su un aspetto poco conosciuto e, per quanto ne sappiamo, mai prima d'ora esplorato, della temperie culturale esistente in Sicilia a cavallo dei secoli XVII e XVIII.³

esponenti sono, pur con le varie sfumature che ne rendono a volte divergenti alcune impostazioni, J. Evola, E. Canseliet e T. Burckhardt; c) un indirizzo psicologico-analitico che si identifica nell'opera di C.G. Jung e della sua Scuola (M.L. Von Franz); d) un indirizzo che considera l'ideologia espressa nelle teorie ermetiche una delle ottiche privilegiate per lo studio della storia delle idee (in Inghilterra F. Yates, in Francia J. Van Lennepe, in Italia E. Garin ed il compianto F. Jesi).

Una quinta corrente è formata da autori provenienti da studi storico-religiosi, che oscillano nelle loro analisi tra l'approccio b) e l'approccio d) (emblematico il caso di M. Eliade e, qui da noi, di E. Zolla).

² Tale ricerca è stata in parte compiuta da JACQUES VAN LENNEPE, *Alchimie - Contribution à l'histoire de l'art alchimique*, Bruxelles, 1985.

³ Unica eccezione il saggio di GIUSEPPE LA MONICA, *Sicilia Misterica*, Palermo, 1982.

Ci è parso opportuno che, in mancanza del referente sincronico con il quale l'antropologo è solito misurarsi, l'unica lettura possibile di tali documenti dovesse essere quella scaturente dal metodo di ricerca noto alla storiografia contemporanea come "storia delle mentalità", "storia dell'immaginario" e simili.⁴

I due componimenti oggetto del nostro interesse fanno parte di un ampio florilegio di scritti ermetico-alchemici composti in latino e in italiano; si tratta di un grosso volume manoscritto, rilegato in pergamena, giacente presso la Biblioteca Regionale di Messina. Il volume in 4°, di 303 fogli numerati al solo recto, presenta scrittura di una sola mano. È contrassegnato dal n° 270 F. V.

Vane sono state le ricerche finora compiute per individuare l'autore, come pure per procedere ad una datazione di esso meno vaga di quella assegnatagli nella vecchia scheda di inventario (il XVIII secolo). Da quanto siamo riusciti ad appurare, i primi 264 manoscritti posseduti dalla Biblioteca provengono con certezza da un fondo gesuitico (nel XVIII secolo i Gesuiti furono cacciati dalla città e si provide ad incamerare i loro beni mobili ed immobili); dei rimanenti manoscritti, fra cui si trova il nostro, resta dubbia la provenienza.⁵

È lecito peraltro ipotizzare che il manoscritto provenga da altro fondo, ad es. da una biblioteca conventuale o di una soppressa confraternita religiosa.

⁴ Sugli interessi emergenti della storiografia francese contemporanea si possono consultare le raccolte di scritti curate da JACQUES LE GOFF, *La Nuova Storia*, Milano, 1980, e da FERNAND BRAUDEL, *La Storia e le altre scienze sociali*, Bari, 1982.

⁵ Siamo debitori di queste informazioni al Dott. Achille Bonifacio, già bibliotecario conservatore alla Biblioteca Regionale di Messina.

Le due canzoni, Fig. 1 e 2 = 2 pagine in ottava rima siciliana, hanno rispettivamente per titolo

A) CANZONI DI MASTRO ROBERTO DELLA VALLE SICILIANO INTORNO ALLA MATERIA E PRATTICA DELLA PIETRA FILOSOFICA, in 32 ottave;

B) SONNI D'UN FILOSOFU SICILIANU ANTICU SUPRA L'ARTI ALCHIMICA, in 16 ottave; e nonostante esse occupino una piccolissima parte (3ff. in tutto) della corposa antologia, spiccano per la loro evidente origine locale che lascia scorgere l'esistenza, in ambito isolano, di un certo interesse verso le cosiddette scienze occulte, interesse che i libri a stampa dell'epoca passano sotto silenzio.

Non potendo in questa sede riferire per esteso sull'intero contenuto del manoscritto, che è composto da una ventina di trattati di alchimia, oltre a svariati appunti sulle singole operazioni dell'"opus transformationis", ci pare comunque opportuno soffermare l'attenzione su alcuni punti:

1) Innanzitutto, il gruppo di scritti inseriti nei ff. 1-66 appartiene ad un unico autore, Michele Sendivogio, famoso alchimista vissuto tra il XVI e il XVII secolo, la cui figura è stata spesso confusa con quella del suo maestro Sethon (detto il Cosmopolita) tanto che gli scritti di quest'ultimo sono stati attribuiti al Sendivogio.

Il più celebre di tali scritti è il *NOVUM LUMEN CHEMICUM*, trattato che appunto apre la nostra raccolta. Noi sappiamo che la prima edizione di questo trattato è quella praghese del 1604, ma che essa non fu conosciuta in Italia, ove il libro iniziò a circolare e ad essere diffuso presso i cultori della materia solo dopo l'edizione veneziana del 1644⁶.

⁶ Cfr. J. FERGUSON, *Bibliotheca chemica*, Glasgow, 1906, vol. II, pp. 364-370. Nell'edizione veneziana del 1644 del *Novum Lumen* si trova, fra l'altro, per la prima volta inserito il *Tractatus de Sulphure*, presente nel nostro manoscritto.

Questa data era apparsa ad una prima lettura il “terminus post quem” il nostro manoscritto avrebbe potuto essere stato compilato. Una più accurata indagine sulle singole parti del manoscritto ci ha indotti a spostare tale termine al 1667. Un appunto alla fine del volume cita infatti un’opera edita in quella data⁷.

2) In secondo luogo, gli scritti presenti ai ff. 27-124 (altra numerazione) appartengono tutti al medesimo autore, Giovan Battista Nazari (da Saiano), erudito bresciano del XVI secolo molto famoso negli ambienti ermetico-alchemici del Norditalia di quel tempo, che diede alle stampe il suo libro “*Della tramutatione metallica sogni tre*” nel 1572 (ristampato nel 1599)⁸;

3) Infine, la “*Pretiosa Margarita Novella*”, di cui ai ff. 135-227, attribuita a Pietro Bono da Ferrara e stampata nel 1546, è una delle prime opere di alchimia in cui si effettua una lettura ermeneutica in chiave alchemica del-

⁷ “Brevitatem rei citius invenies apud Dionisium Saccarium, et apud Filalectam, seu introitus apertus ad Palatium Regis”; cfr., per Denis Zacaire, J. FERGUSON, *op. cit.*, pp. 561-563. Per Eirenaeus Philaletha, *id.*, pp. 190-194. La prima edizione dell’*Introitus apertus* è del 1667: EIRENAEUS PHILALETHA, *Introitus Apertus ad Occlusum Regis Palatium; Autore Anonymo Philaletha Philosopho* (...), Amstelodami, Apud Joannem Janssonium à Waesberge & Viduam ac Haeredes Elizei Weyerstraet, 1667.

⁸ Su Nazari cfr. J. FERGUSON, *op. cit.*, pp. 131-132. Si veda inoltre la dotta introduzione alla ristampa anastatica dell’opera: G.B. NAZARI DA SAJANO, *Della tramutatione metallica sogni tre...* Riproduzione della seconda edizione del 1599 con incisioni, Archè, Milano, 1967. Dell’opera esiste un’edizione precedente, *Il Metamorfofi Metallico et Humano*, del 1564, ma essa differisce notevolmente dalle successive non solo nel titolo ma anche per il contenuto ridotto, ed è dunque da considerare opera sostanzialmente diversa.

le allegorie presenti in poemi e miti dell'antichità classica⁹. Questi trattati, che rappresentano qualitativamente e quantitativamente la parte più notevole del manoscritto, ci fanno scoprire l'esistenza di una corrente culturale più o meno sotterranea che dall'Italia del Nord era giunta fino alla nostra isola. Tale legame di alcuni ambienti isolani con le correnti ermetico-alchemiche settentrionali ed europee è meritevole di essere indagato, in quanto la cultura siciliana ci ha lasciato poche testimonianze dei propri rapporti con la tradizione ermetica europea in questo particolare settore. Abbiamo comunque rintracciato alcuni scritti che documentano l'esistenza di tali rapporti:

Il "*Liber thesauri pauperum*" di Renaldus de Villa nova (Arnaldo di Villanova) in dialetto siciliano, composto a Palermo nel sec. XIV e conservato alla Biblioteca Comunale di questa città¹⁰.

⁹ *Pretiosa margarita novella De thesauro, ac pretiosissimo philosophorum lapide... per Ianum Lacinium in lucem edita*, Venetiis, apud Aldi Filios, 1546. Dieci anni or sono dello scritto è stata pubblicata l'edizione del volgarizzamento, curata da Chiara Crisciani, che vi ha premesso una lucida introduzione (*Pretiosa Margarita Novella*. Edizione del volgarizzamento, introduzione e note a cura di CHIARA CRISCIANI, La Nuova Italia, Firenze, 1976). Altre opere di alchimia mitologica sono: G. BRACCESCO, *La espositione di Geber Filosofo*, Venezia, 1544; S. TRISMOSIN, *Aureum Vellus*, Rorschach, 1599; C. DELLA RIVIERA, *Il Mondo Magico degli Heroi*, Milano, 1605; M. MAIER, *Arcana arcanissima hoc est hieroglyphica aegyptio-greca*, s.l., 1614 e *Atalanta Fugiens*, Oppenheim, 1617; A. J. PERNETY, *Dictionnaire Mytho - Hermetique*, Paris, 1758 e *Fables Egyptiennes et Grecques dévoilées*, Paris, 1786; del testo di Cesare Della Riviera cfr. l'edizione in italiano moderno curato nel 1932 da J. Evola per i tipi della Laterza.

¹⁰ Del *liber* esiste una versione italiana: *Thesaurus pauperum di Arnaldo da Villanova in dialetto siciliano in un codice del secolo XIV*, a cura di G.B. PALMA, in "Aevum", V, 1931. Cfr. pure V. DI GIOVANNI, *Ricette popolari del libro Thesaurus pauperum di Rinaldo (sic) da Villanova in antico volgare siciliano*, Palermo, 1878 (Per nozze Salomone Marino-Abate).

La segnatura del manoscritto è 2 Q q E 22.

Giacente presso la stessa biblioteca è pure un “*Manoscritto di alchimia e di scienze occulte*”, vasta silloge di oltre 70 trattati, del sec. XIV (codice “*Speciale*”)¹¹. La Biblioteca Ventimigliana di Catania conserva un codice di alchimia del sec. XVIII.¹²

Come libri a stampa abbiamo solo l'opera di Giacinto Grimaldi “*Dell'Alchimia*” edita a Palermo nel 1645¹³, e una “*Expositio contra chymicos*”, confutazione dell'impostura dell'alchimia di Francisco Avellino, stampata a Messina nel 1637¹⁴.

Ma quel che più appare interessante nel manoscritto è proprio la parte di cui ci occupiamo, ossia i tre fogli nei quali sono contenute le “canzoni” in dialetto siciliano. Interessante perchè, attraverso queste ultime, ci viene permesso di cogliere “in vivo” un processo di sincretismo fra cultura popolare e cultura dotta. Ferma restando infatti, e data per scontata, l'appartenenza dell'ignoto amanuense alla classe colta (il manoscritto, come si è ipotizzato, proviene con molta probabilità dalla biblioteca di una delle corporazioni religiose soppresse dopo l'unità d'Italia, e quindi da ambiente tutt'altro che popolare), è tuttavia significativo che l'autore abbia sentito il bisogno di comporre le proprie canzoni in dialetto anzichè in volgare o in latino. Ora, noi sap-

¹¹ Cfr. la monografia di I. CARINI, *Sulle scienze occulte nel Medio Evo e sopra un codice della famiglia Speciale*, Palermo, 1882. La segnatura del manoscritto è 4 Q q A 10.

¹² Biblioteca Ventimigliana - sez. Catania RIP. A 31.

¹³ *Dell'Alchimia, opra che ... tratta della Realtà, Difficoltà, e Nobiltà di tanta Scienza, delle Maraviglie della Natura, dell'Arte, e de' Metalli, e delle Regole, e Methodo da osservarsi nella composizione dell'Oro Alchimico...Il dottor GIACINTO GRIMALDI Panormitano...*In Palermo. Nella Stamperia d'Alfonso dell'Isola, MDCXLV.

¹⁴ FRANCISCUS AVELLINUS. *Expositio contra chymicos, qua eorum paradoxa, seu rationis umbrae (si quae sunt) enucleantur, ejectantur, expelluntur*, Messanae, apud viduam haeredem Joannis Francisci Bianco, 1637.

priamo che nei secoli XVI è XVII i canti in ottava rima siciliana ebbero una enorme diffusione,¹⁵ come stanno a testimoniare, fra l'altro, i numerosi codici esistenti presso le maggiori biblioteche di Firenze (Nazionale, Laurenziana, Riccardiana ecc.). Ma a nostro parere, data la speciale natura dell'argomento, per spiegare la scelta di un registro linguistico dialettale si può fare ricorso ad una serie di ipotesi:

1) Il dialetto come veicolo di ulteriore ermetizzazione;
 2) Il dialetto come codice impiegato per dimostrare che il complesso simbolico ermetico-alchemico è universale e quindi può essere veicolato anche da un registro linguistico non "dotto";

3) Il dialetto impiegato come un *vezzo* campanilistico, ossia come tentativo di esprimere contenuti autonomi della cultura locale. Si pensi, per qualcosa di simile, alle composizioni in siciliano degli Accademici messinesi della Fucina¹⁶;

4) Una quarta ipotesi, che formuliamo a titolo di curiosità e per così dire "con la mano sinistra" in quanto passibile, anche se suggestiva, di colorarsi di pericolose venature irrazionalistiche, è quella che assume come quadro concettuale l'interpretazione "tradizionalista" del simbolismo alchemico condivisa, ad esempio, da uno storico delle religioni come Mircea Eliade.

Se noi facessimo nostra per un attimo l'interpretazione dell'alchimia come "arte regia" ossia come di una pratica sa-

¹⁵ Cfr, ad esempio, l'*Opera del Siciliano filosofo (Siracusano)*, canzone di 29 ottave in versi endecasillabi con rime alternate, pubblicata da J. BIGNAMI ODIER e A.M. PARTINI, *Cristina di Svezia e le scienze occulte*, in "Physis", XXV (1983), 2, pp. 251-278, in part. p. 264 sgg.

¹⁶ Nell'ambito del cenacolo messinese degli Accademici della Fucina i fermenti "alchemici", ancorchè non documentati, ci pare che affiorino a tratti in alcune simbologie presenti in molte composizioni poetiche e in prosa. Si noti inoltre che uno dei componenti il sodalizio (Domenico Ruffo) aveva come appellativo proprio "L'Alchimista".

cratale volta ad ottenere, mascherandole sotto il velo dell'allegoria, delle trasformazioni di tipo magico-iniziatico sull'essere umano, nulla ci vieterebbe di ipotizzare, nella Messina o nella Sicilia Orientale del '600, l'esistenza di un cenacolo di "adepti", di persone che si dedicavano allo studio delle scienze occulte nell'ambito di una sorta di setta segreta formata da gente di diversa estrazione sociale (quindi anche popolare). Il dialetto delle nostre canzoni potrebbe in questo caso essere visto come un codice messo a disposizione di cultori dell'alchimia che non possedevano altro registro linguistico se non, appunto, quello dialettale¹⁷. Ognuna di tali ipotesi andrebbe naturalmente verificata sulla scorta di una più approfondita analisi dell'ambiente socio-culturale entro cui vide la luce il manoscritto: su di esso è pertanto ancora prematuro esprimere circostanziati giudizi. Comunque a noi è parso opportuno soprattutto portare a conoscenza del lettore interessato questa curiosa testimonianza su uno degli svariati usi cui in passato è stato piegato il nostro dialetto.

¹⁷ Che in alcuni ambienti messinesi, anche religiosi, si praticasse l'alchimia pare trapelare da quanto scrive Susinno su un episodio della vita di Onofrio Gabrieli ormai largamente noto, laddove riferisce che il pittore "...invanitosi di maniera e volendo spendere e spandere (...) diessi alle speculazioni di fare l'Alchimia e di congelare il mercurio, nel che fare internossi tanto che andò a terminare la storia dolente in doversi confinare tra' PP. di S. Francesco di Paola" (F. SUSINNO, *Le Vite de' pittori messinesi* (1724), ed. a cura di V. Martinnelli, Firenze, 1960, p. 268)

INDICE

Del manoscritto di alchimia F.V. 270 Biblioteca Regionale Messina
Segnatura C.R.6.

Cart. 300 x 205; sec. XVIII; cc. 234 (ma 303) + 6 non numerate

Novum Lumen chemicum e naturae fonte experientia depromptum,
cui accessit tractatus de sulfure - Authoris Anagramma Divi Leschi ge-
nus amo (Michael Sendivogius)

- f. 0 Operatio lapidij Philosophici f. 72 1
 f. 01 Pretiosa margarita novella, qua est investigatio Artis Alchemiae
 f. 135
 f. 02 Rosario dè Filosofi libro primo-----f. 96
 Rosario dè Filosofi libro secondo-----f. 103
appunto (Roccasalva moglie di Chavallaro Giofrida deve f. (1) 9)
 ff. 1-20 * Novum Lumen
 ff. 21-22 * Ad Filios Veritatis - Praefactio in Aenigma philosophicum
 ff. 23-26 * Parabula seu Aenigma Philosophicus corodinis et suppara-
 ditamenti loco adiunctus
 ff. 27-34 * Dialogus Mercurij, Alchimiste et Nature
 ff. 35-66 * Tractatus de Sulphure
 ff. 67-69 Canzoni di Mastro Roberto della Valle ... Sonni d'un filoso-
 fu sicilianu anticu Sonetto
 f. 70 Indice di quel che siegue
 Cap. 1 Operatio lapidis philosophici f. 1
 Magnum elixir factum ex sola
 aqua lapidis et Mercurij f. 2
 Ad Album perfectum ex amalgama f. 4 (ma f. 3 v.)
 Cap. 2 Del Forno e sua cozzione f. 3
 De projectione e multiplicazione f. idem
 Altra multiplicatione f. idem De lapide philosophico f 4
 f. 71 Visitabis interiora terre rectificando
 invenies occultam lapidem veram medicinam
 Della calcinazione cap. 1
 Dell'estrazione dè 4 elementi cap. 2
 Della Filtrazione e depurazione della pietra cap. 3
 Del matrimonio del spirito col corpo cap. 4
 f. 72 f. 1 Operatio lapidis ...
 f. 2 Magnum elixir ...

- f. 3 Del forno ...
- ff. 4-6 De lapide philosophico (*in calce* f. 6 "riprovò e si ebbe l'intento")
- f. 7 Tintura ad Solem Theophrasti Palacelsi (sic)
- f. 8 * Tractatus Alexandri Magni del Lapide philosophorum
- ff. 9-10r *Appunti*
- ff. 10v. -15 * Liber qui dicitur sumetta Christophori Pariensis / appunti
- ff. 16-26 Fenix philosophica per lapidem missa ad Regem Aragone a discipulo Phil. (capp. 13)
- ff. 27-90 * della tramutatione metallica sogni tre
- ff. 91-94 * Canzone di Rigino Danielli Iustinopolitano
- ff. 95-114 * Concordantia dè filosofi (I e II, capp. 32)
- ff. 115-118 * Libro chiamato novo Lume
- ff. 119-123 * Libro chiamato Magisterio
- f. 124 * Epistola del authore al Re di Napoli
- ff. 125-126 *mancanti*
- ff. 127-131 Trattato in latino (iniziato al f. 125)
- ff. 132-134 Incipit modus dividendi ...
- ff. 135-227 * Incipit pretiosa margarita novella (cap. 25° incompiuto)
- ff. 228-231 *bianchi*
- ff. 232-234 Lettera del Maestro *vari appunti* (petitioni - domande e risposte) *si interrompe*
- ff. 03-05 *bianchi non numerati*

Canzoni di Mastro Roberto della Valle siciliano intorno alla materia e pratica della Pietra filosofica.

1

Nelli caverni oscuri e munti brutti
 si ritrova una petra, ch'in mult'anni
 ha fattu la natura, e li soi frutti
 fannu a cui l'ascia nesciri d'affanni
 e trovasindi a li paisi tutti
 d'Italia, Franza, Spagna ed Alemanni
 e nota beni li mei versi e mutti
 chi parru senza fraudi e senza nganni

2

Di petra ha forma comu veramenti
 Arnaldu à li soi libri nota e scrivi
 e di natura sua, tuttu è putenti
 chi si trasmuta in undi chiari, e vivi,
 ed ha pussanza di fari li genti
 ricchi, e ben sani, e di fastidiu privi
 di modu chi sarrai sempri cuntenti
 si cu l'ingegnu à lu secretu arrivi

3

ed è composta di quattru elementi
 si comu voli in tuttu la natura
 Pighiali in manu netti e risplendenti
 cu summa diligentia e multa cura
 e poi l'attacca tutti strittamenti
 l'unu appressu di l'autru, e ben procura
 chi sianu stritti forti, e talimenti
 chi nuddu focu li dugna paura

4

Sta petra tantu nobili e giocunda
 ch'in lu so occultu natura ci là misu
 L'anima tanta bedda lustra e munda
 Ch'è un veru suli, e di chistu t'avvisu
 Ma si tu fai chi lu so focu e l'unda

l'haggi di l'autri parti ben divisu
 Di quantu beni voi tuttu t'abbunda
 senza peccatu cu piaciri e risu

5

Havi lu spirtu, è corpu, havendu l'alma,
 e truviralla cui sapi operari
 Si voi chi la furtuna torni calma
 voghi la petra in quattru parti fari,
 e non ti para gravusa la salma
 di multi voti lavarila a mari
 chi comu è netta ti darrà la palma
 di quantu tu purrai desiderari

6

Platuni voli chi tri voti sia
 in acqua chistu corpu misu in fundu
 Lavalu tantu chi tua fantasia
 canuscia chi sia puru, vivu, e mundu
 chi comu è nettu gran causa haviria
 un'autra vota turnari à lu mundu
 e rendiri piaciri e curtisia
 à cui l'ha misu à stu statu giocundu

7

Ed ogni vota chi lu voi lavari
 ricordati chi sia beni asciucatu
 si tu n'ha suli voghi preparari
 un bagnu chi sia un pocu caudiatu
 e lassalu ddà tantu dimurari
 chi ricanusci chi sia ricriatu
 e poi lu focu voghi rinfurzari
 ch'asciuchi l'acqua, e restiti annittatu

8

Solvi li corpi in acqua, e chistu passu
 ha fattu beni cui l'ha 'ntisu tuttu
 cui no l'intendi mettasi d'arrassu
 pri non ristari cunfusu e distruttu
 e quandu sarrà frittu comu un tassu

dallu in putiri a lu draguni tuttu
tantu chi resti di sua vita cassu
e chi desij lu perduto fruttu

9

A talchi resti satisfactu, presti
L'aurichi dammi ad ascutari intenti
Bisogna chi stu corpu primu resti
privu d'ogni bruttizza e ben lucenti
e curra comu un oghiu a gutta a gutta
chiaru in culuri d'oru risplendenti
e poi lu duna in putiri a la pesti
nella sua cambaredda rilucenti

10

E stia cu chista pesti cundannatu
sintantu chi canusci chi sia mortu
in terra nigra tuttu cungelatu
e chistu sia lu primu tò cunfortu
Poi l'ardi tantu chi sia caucinatu
e comu l'hai cunduttu a chistu portu
Sacci di certu chi sarrai beatu
si tu sai beni cultivari l'ortu

11

Mentri chi sta à lu passu d'agunia
e chi n'è mortu ancora veramenti
gridirà multu forti, cridi a mia
pri lu travaghiu e fatica chi senti
Coghiri stu suduri duviria
l'homu chi fussi saviu e prudenti
e poi ben nettu lu cunserviria
intra d'un vasu diligentimenti

12

Pirchi faria miraculusi gesti
quandu tempu sarà di dari initiu
E cu lu tempu risuscita presti
non aspettandu finu à lu giuditiu
Sarà di multi signi manifesti

quandu ch'è mortu, e darà veru inditiu
 C'havirà bianca e poi russa la vesti
 e mai non cessirà gridari situ

13

Allora dacci a biviri na pocu mestrum
 di l'acqua amara stupida et ardenti
 non stari tantu chi diventi crocu
 ogni fiata chi chiamari senti
 Ma subitu chi bivi à lu so focu
 lu porta, e fallu stari destramenti
 e comu lu padisci a chiddu locu
 daccindi nautra pocu incuntinenti

14

Sacci chi chistu biviri è infinitu
 e sempri chi tu voi non speddi mai
 e comu tu canusci ch'è cumplitu
 di chidda etati ch'ammazzatu l'hai,
 Pighialu in manu, e fa chi sia ben fritu
 e poi l'esalta cu calidi rai
 e multu presti l'havirai guaritu
 S'un autra cosa a modu miu farai

15

Cristalli usciti dal rosso
 Va pighia l'alma chi tu l'hai attaccatu
 quandu di lu so corpu nisciu fora
 e dunaccindi un pocu, e poi scalfatu
 lu teni qualchi spatiu e dimora
 Poi lu riguardi ch'havirà lu ciatu
 e nci sintirai diri sta palora
 Di mortu vivu su risuscitatu
 ed' è bisognu ch'ogn'unu m'honora

16

Hora vi voghiu à tutti dimustari
 li mei pussanzi chi sunnu infiniti
 Vughiati dissi dunca dimandari
 ch'incuntinenti cuntenti sarriti

Li duni chi vi voghiu prisintari
 non sunnu giochi festi ne cunviti
 Pirchè vi voghiu a tutti ricchi fari
 di modu chi mai chiù bisognu haviti

17

e subbitu li detti a chiddi genti
 tutti li cosi chi ci dumandaru
 di modu chi ristarù assai cuntenti
 et à li casi loru sind'andaru
 Stettiru sempri ricchi ed opulenti
 e tutti li piaciri si pighiaru
 Ringrattiandu à Diu onnipotenti
 di iornu e notti fin'a chi camparu

18

E pirchi li planeti tutti foru
 pronti a furmari sua bedda pirsuna
 Li detti un dunu a tutti quantu foru
 Si transmutassi cui in suli cui in luna
 Detti à lu mastru tantu argentu ed'oru
 chi mai non vitti puvirtà nisciuna
 poi di mirtu, e triunfali alloru
 nci misi in testa nà bedda curuna

19

Tornu di l'elementi a rasciunari
 pirchè sta porta principali importa
 Non ti rincriscia dicu putrefari
 pirchè di l'operari chistu importa
 l'acqua pri la lambicu distillari
 divi à lu bagnu, e lassa pri la storta
 e poi la terra tantu caucinari
 pri fina chi canusci chi sia morta

20

Voli lu focu ogni unu sapienti
 chi tu lu purghi tantu chi sia nettu
 in summa tutti quanti l'elementi
 volinu haviri lu culuri rettu

l'acqua ritrovu chi sia ben lucenti
 russu è lu focu in culuri perfettu
 la terra bianca sia, l'aria splendenti
 chi non sia d'acqua ne di focu infettu

21

Havendu fattu chistu tu farrai
 lu chiù tesoru ch'è lu mundu sia
 Poi tutti insieme li componirai
 pri li rasciuni di filosofia
 Primu una libra d'oru purghirai
 cu l'acqua fridda chi lu corpu havìa
 e tanti voti lu calcinirai
 chi torni biancu pri sua curtisia

22

Allura li culuri firmi e boni
 si vidirannu visibilimenti
 e poi facendu la coniunzioni
 diventa tutta bianca incuntinenti
 e fatta ch'hai la sublimationi
 fermati (siddu è russu risplendenti)
 Dopoi t'accosta à la fissationi
 chi ci bisogna dari onninamenti

23

Non sulamenti bisogna fixari
 sta midicina acciò chi sia cumplita
 ma ci bisogna in tuttu ingressu dari
 à tal chi tegna virtuti infinita
 e guarda in chisti cosi non errari
 si tu voi haviri l'opera cumplita
 Ancora nautra cosa ricordari
 ti voghiu, pri tu sciri à la via trita

24

Quandu lu mestruu hai fattu è tu lu ietta
 d'intra d'un vasu è mettilu à lu focu
 ma fa chi stij cu la menti netta
 facendu d'homu gravi e non di jocu

in primu focu lentu si ci metta
 e poi lu furzirai di pocu in pocu
 tantu chi bùghia, è non cu multa fretta
 chi violenti lu locatu è locu

25

Stu passu prima inporta a tutta l'arti
 comu Rinaldu recita è cumanda
 Al hura purrai fari quattru parti
 di sta minestra e fa chi non ti spanda
 e metti l'una di l'otra in disparti
 e dapoi pighia fetida vivanda
 e truviraicci d'intra ascusu à marti / cro cus
 chi ti darrà d'honuri la giurranda

26

Saturnu, Venus, Mercuriu, cu Giovi
 pronti li trovi in chiddu locu intendu
 e tu di l'acqua fridda quandu chiovi
 si ietta in facci a tutti à to cumandu
 e vidirai chi nuddu non si movi
 anzi ogn'unu nd'aspetta disiandu
 è tu di chiddu statu li rimovi
 e va di gradu in gradu sublimandu

27

Comu su netti, la gratia divina
 voghi continuamenti ringratiari
 Allora forma la tua midicina
 Vulendu argentu finu et oru fari
 Un outra cosa à parrari m'inclina
 pr'haviriti di tuttu à sadisfari
 e poi di fari beni ti destina
 à poviri, è cattivi liberari.

28

Ti voghiu rasciunari di li vasi
 à talchi di l'intuttu ti cunorti
 Concludi l'Ortulanu, è S. Thumasi
 chi sulamenti sianu di dui sorti

e sianu intrambu rutundi e non spasi
 li coddì longhi sianu, dritti, e torti
 et à li punti loru giusti e rasi
 Pri siggillari beni e multu forti

29

Quattru furneddi in tuttu divi fari
 e cridi sulu à la mia opinioni
 Lu primu furnu sia pri putrefari
 e l'autru sia pri distillattioni
 Lu terzu pri vuliri caucinari
 è poi fa l'autru pri coniuntioni
 Pirchè autramenti t'esponi ad errari
 cu multa e grandi tua cunfusioni

30

Chist'è na medicina dichiarata
 la chiù felici, perfetta, e superna
 e chist'è la diadema coronata
 chi sana certu ogni pirsuna inferma;
 chist'è la vera scientia pruvata
 chi fa allegrari l'auceddu chi sverna
 e chista è la ricetta ritruvata
 Di Geber, Aristoteli, e Avicenna.

31

In nomu di Diu forti e principali
 haiu cumplutu chistu miu cuncettu
 ma non ti incrischia passari lu sali
 tantu lu passa fina chi sia nettu
 Haggi lu to nimicu à sublimari
 fallu tri voti dicu in focu nettu
 Cui purrà chisti versi interpretari
 sarrà patruni di zoch'è sugettu

32

Ti scrissi tutta l'arti integramenti
 comu operandu vidiri purrai
 e si l'intendi diligentimenti
 Lu gran secretu in putiri havirai

Cchà fazzu fini à li rasciunamenti
e preguti chi l'arti stimi assai
Chi non sparagni travaghi ne stenti
Quandu lu beddu corpu annittirai.

finis

Sonnì d'un filosofu sicilianu anticu supra l'arti Alchimica

L'inventuri s'insunnau
vidiri una gran sciumara
stupida fitenti ed' amara
chi tuttu si spavintau
In dui parti equalimenti
chiddu sciumi si spartia
e l'una veramenti
salata nci paria
e l'otra sindi ija
cu la bucca afflitta e magra
pariacci forti et agra
tantu chi non la tastau.
Ciascunu brazzu di lu sciumi
curria dudici mighia
cu tal modu e tal costumi
che'è grandi maravighia
non nci è homu chi ndi pighia
tantu è piriculusu
cui lu gusta e l'havi in usu
l'Altu Diu lu cunsighiau.
L'unu brazzu sindi andava
intra un locu quasi tundu
di nisciuna parti spirava
chi si ripusava in fundu
poi nci parsi un autru mundu
e paria chi fussi infermu
e lu fundu supra un pernu
fu pusatu, e dimurau.
Non intendu alcunu focu
ne gran friddu chi parissi
veru chi di dda na pocu
nci parsi chi vidissi
unu chi nci purgissi
setti vasi beni ornati
undi nceranu apparichiati
li vivandi chi mangiari
Certamenti in chiddu puntu

incuminzau à sintiri
 lu travaghiu ch'era vintu
 la pena e li martiri
 e cu tutti li sospiri
 lu pighiau cu festa e giocu
 da poi sintiu lu focu
 chi tuttu lu scarfau
 La vivanda e li vasi
 erano di dui musturi
 pri paura non mi spasi
 chi campava cu terruri
 ad ogni vinti quattu huri
 pighiava la crottioni
 et haviva l'occasioni
 chi tuttu lu declinai.
 Sa non era pani e carni
 ch'era venenu e morti
 ne ancora pernici e starni
 ma acqua acitusa e forti
 eccettu chi pri bona sorti
 una parti di farina
 chi tuttu lu ricriai.
 Compliti li setti iorni
 paria di vinticincu anni
 pri tutti li cuntorni
 s'alligrava senza danni
 havia eccettu alcuni affanni
 pri lu solitu caluri
 e quistu sempri tutti l'huri
 tantu chi si maturai.
 Non pinsandu a chistu mundu
 eccettu chi al altu Diu
 ch'era spintu di lu fundu
 paria al ingegnu miu
 allura giudicai lu
 chi criscia di virtuti
 tanti foru li camuti
 chi tuttu s'annigricai
 Chistu mundu abbandunai
 lu so spirtu è la sua alma

1. *Incuminzau à sintiri*
 2. *lu travaghiu ch'era vintu*
 3. *la pena e li martiri*
 4. *e cu tutti li sospiri*
 5. *lu pighiau cu festa e giocu*
 6. *da poi sintiu lu focu*
 7. *chi tuttu lu scarfau*
 8. *La vivanda e li vasi*
 9. *erano di dui musturi*
 10. *pri paura non mi spasi*
 11. *chi campava cu terruri*
 12. *ad ogni vinti quattu huri*
 13. *pighiava la crottioni*
 14. *et haviva l'occasioni*
 15. *chi tuttu lu declinai.*
 16. *Sa non era pani e carni*
 17. *ch'era venenu e morti*
 18. *ne ancora pernici e starni*
 19. *ma acqua acitusa e forti*
 20. *eccettu chi pri bona sorti*
 21. *una parti di farina*
 22. *chi tuttu lu ricriai.*
 23. *Compliti li setti iorni*
 24. *paria di vinticincu anni*
 25. *pri tutti li cuntorni*
 26. *s'alligrava senza danni*
 27. *havia eccettu alcuni affanni*
 28. *pri lu solitu caluri*
 29. *e quistu sempri tutti l'huri*
 30. *tantu chi si maturai.*
 31. *Non pinsandu a chistu mundu*
 32. *eccettu chi al altu Diu*
 33. *ch'era spintu di lu fundu*
 34. *paria al ingegnu miu*
 35. *allura giudicai lu*
 36. *chi criscia di virtuti*
 37. *tanti foru li camuti*
 38. *chi tuttu s'annigricai*
 39. *Chistu mundu abbandunai*
 40. *lu so spirtu è la sua alma*

tuttu quantu tramutau
 la furtuna turnau calma
 happi chidda vera palma
 e lu portu di saluti
 tutti sunnu cechi e muti
 eccettu cui l'indivinau.
 Ancor chi lu corpu sò
 fu disfattu e fattu terra
 e ben cridiri si può
 chi lu mortu non fa guerra
 chistu mundu già s'afferra
 cu tutti dui li manu
 vidirailu vivu e sanu
 e dirrai risuscitau.
 Di la terra nigra e oscura
 si farrà la camellina
 si tu guardi e teni cura
 vidirai poi la citrina
 e divintirà farina
 pri cui lu mundu campa
 chist'è l'oghiu di la lampa
 chi sempr'ardi e mai non manca.
 Poi vidiri s'iddu è veru
 chi non piangi pri fatiga
 comu facia primeru
 pri mulestia di briga
 anzi si stringi è liga
 la sua peddi pulpa ed'ossa
 in tandu cava la sua fossa
 è dirrai santificau.
 Lu marti di la sira
 quantu di pocu caviali
 lu primu annu è calamita
 ti suspinci senza l'ali
 si no ti veni mali
 lu secundu e terzu annu
 à tutti chiddi chi lu sannu
 Salamuni nci parrau.
 Ma cui voli prosperari
 è campari comu un Re

non si voli disperari
 di lu so sangui si c'è
 iu ti giuru pri mi fè
 cu pura concientia
 chi tutta la scientia
 lu poeta ti narrau
 l'Inventuri s'insunnau.

O'tu chi leggi chisti mei canzuni
 à tutti l'autri lassa è cridi à mia
 chi multi su ristati à lu rituni
 pasciuti di la loru gran follia
 S'annu fattu stimari Bestiuni
 cu li loru pinzeri è fantasia
 Si s'è furmica tornirai Liuni
 cridimi zertu è poi beatu tia.

fine

1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025

Sonetto del Prè (il di cui nome si contiene in Anagramma)**TIMOTEO PEDALZOZ****Nel di cui sonetto dichiara il suo senso che si deve fugire
quest'Arte Alchimistica**

A Vane speranze andate ad Albergare
B Fuor del mio cuore, o di Plutone, o Aletto
B Ne promettete più gioia, o diletto
A Ma solo inganni, e le dovizie amare
A e se cieco ne fui in rammentare
B Nuova usanza di fuoco, al fuoco astretto
B Il fuoco fuggo, e di alchimista 'l petto
A Sò chè l'fuoco divin farò soffiare
C Perdonami Sigr, humil t'adoro
D solo a tè unica speme oggi ravviso
C e in ogni piaga tua scopro un tesoro
D Lapis fù il sangue tuo, che in Croce assiso
C Non fosti a Trasmutar il ferro in oro
D Ma l'Anime dall'Inferno al Paradiso.

fine

BIBLIOGRAFIA

- ALBINEUS, N., *Biblioteca chemica contracta*, Genevae, 1653
Alchemiae, quam vocant, artisque metallicae doctrina..., Basileae, 1572
Ars chemica, quod sit licita..., Argentorati, 1566
Artis auriferae, quam chemiam vocant... 2 voll., Basileae, 1610
Aurifontina chymica, London, 1680
ASHMOLE, E., *Theatrum chemicum britannicum*, London, 1652
BERTHELOT, M., *Les origines de l'alchimie*, Paris, 1885
-*Collection des anciens alchimistes grecques* 3 Voll., Paris, 1887-88
-*Introduction a' l'etude de la chimie des anciens et au moyen-age*, Paris, 1889
-*La chimie au moyen-age* 3 voll., Paris, 1893
BURCKHARDT, T., *Alchimie, sinn und weltbild*, Olten, 1960
CAILLET, G., *Manuel bibliographique des sciences psychiques ou occultes*, Paris, 1912-13
CANSELIET, E., *Alchimie, J. J. Pauvert*, Suisse, 1964
CARBONELLI, G., *Sulle fonti storiche della chimica e dell'alchimia in Italia*, Roma, 1925
Collectanea chymica, London, 1684
De alchemia volumen, Norimbergae, 1541
De alchimia opuscula complura, Francofurti, 1550
De arte chemica libri duo, Montisbeligardi, 1602
DUVEEN, D., *Bibliotheca alchemica et chemica*, London, 1949
ELIADE, M., *Forgerons et alchimistes*, Paris, 1956
EVOLA, J., *La tradizione ermetica, nei suoi simboli, nella sua dottrina e nella sua arte regia*, Bari, 1931
FERGUSON, J., *Bibliotheca chemica*, 2 voll., Glasgow, 1906
FRANZ, M-L. von, *Alchemy*, Toronto, 1980
GANZENMÜLLER, W., *Die Alchemie im Mittelalter*, Paderboorn, 1938
Ginaeceum chemicum, Lugduni, 1679
GMELIN, *Geschichte der Chemie*, 3 voll., 1797-99
GRATAROLO, G. *Verae alchemiae artisque metallicae...doctrina*, 2 voll., Basileae, 1561
HOLMYARD, E.J. *Alchemy*, London. 1957
JUNG, C.G. *Psychologie und alchemie*, Zürich, 1944
KOPP, H. *Geschichte der Chesmie*, 4 voll., Braunschweig, 1843-47
- *Die alchemie ...*, 2 voll., Heidelberg, 1886
LACINIUS (JANUS), *Pretiosa margarita novella*, Venetiis, 1546

- LA MONICA, G., *Sicilia misterica*, Palermo, 1982
- LENGLET DUFRESNOY, N., *Historie de la philosophie hermetique*, 3 voll., Paris-la Haye, 1742
- LIPPMANN, E.O. Von, *Entstehung und Ausbreitung der Alchemie*, 3 voll., Berlin, 1919-1954
- MANGET, J.J., *Bibliotheca chemica curiosa*, 2 voll., Genevae, 1702
Musaeum hermeticum reformatum et amplificatum, Francofurti et Lipsiae, 1749
- READ, J., *Prelude to chemistry*, London, 1939
- RIGOLI, A., *Magia e etnostoria*, Torino, 1978
- SALMON, W., *Bibliothèque des philosophes chimiques*, 4 voll., Paris, 1741,1754
Theatrum chemicum, 6 voll., Argentorati, 1659-61
- THOM, J.D., *Collectanea chimica curiosa*, Francofurti, 1693
- THORNDIKE, L., *A History of magic and experimental science ...*, 8 voll., London-New York, 1923-60
- ZOLLA, E., *Le meraviglie della natura. Introduzione all'alchimia*, Milano, 1975